



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Uisp al fianco di Fondazione Unipolis, con il progetto Stradabile che promuove la mobilità come strumento di autonomia e inclusione per le persone migranti. Su [Fondazione Unipolis](#), [quiBrescia](#), [il video](#)
- Progetto Differenze 2.0, educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne. [Il video dell'Uisp Forlì Cesena](#)
- Progetto Edusport, sport ed educazione alimentare. [Il video dell'Uisp Genova](#)
- Uisp, a San Benedetto del Tronto arrivano le Finali Nazionali di Danza: "Oltre 600 danzatori, motivo d'orgoglio per tutte le Marche". Su [La Nuova Riviera](#), [il video Uisp Ascoli](#)
- Uisp sulla Rai con il progetto "Women on bikes", promosso da Uisp e Coopbund. [Il servizio della Tgr Rai Bolzano](#)
- Domani la manifestazione "NO PONTE" contro il Ponte sullo Stretto. Su [Collettiva](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mauro Berruto, ex ct della nazionale italiana di pallavolo maschile torna in campo per allenare la Nazionale palestinese di pallavolo. [Il servizio del TG1](#)

- Abodi al consiglio Gioventù: "Occorre consolidare l'architettura del programma Erasmus+". Su [Ansa](#)
- Il nuovo fisco del Terzo settore. Gabriele Sepio su [Norme e Tributi](#)
- Il limbo di Gaza, invivibile e invisibile. Su [Il Manifesto](#)
- Cop30, nessuna decisione concreta è stata presa. Ma resta senza precedenti la partecipazione di 900 indigeni. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Partite combinate, titoli sportivi ballerini e arbitri che pensano che i tempi durino 40 minuti. Su [Domani](#)
- La parità di genere in Giappone passa anche dal sumo. Su [Marie Claire](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Ussi/Uisp. Si torna a giocare a calcio nell'istituto di pena Gozzini. Su [Città Metropolitana di Firenze, Firenze e dintorni](#)
- A Villadose corpi, voci e storie in movimento per raccontare l'universo Uisp. Su [Rovigo.News](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Messina, [gli appassionati di arrampicata dell'associazione Reolapesce, affiliata Uisp Messina, hanno organizzato una settimana di attività in uno dei luoghi iconici dell'arrampicata sportiva in Sicilia](#)
- Uisp Genova, Giocando in Allegria, la manifestazione Uisp a supporto dell'attività calcistica promossa dalle strutture che operano nell'ambito della salute mentale nelle province della Liguria. [L'intervista al presidente Uisp Liguria, Tommaso Bisio](#)
- Uisp Ascoli, [la SSD Uisp Piceno in collaborazione con Uisp Ascoli organizza corsi di nuoto agonistico e corsi per avviamento al nuoto per bambini e adulti presso la piscina comunale di San Benedetto del Tronto](#)



stradAbile – muoversi in sicurezza

La mobilità come strumento di autonomia e inclusione per le persone migranti

Promuoviamo la sicurezza stradale e l'accesso alla mobilità

Per oltre 500 persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo di 9 città italiane

stradAbile a pedali

Un percorso dedicato a **200 donne migranti** che vogliono conquistare autonomia in città attraverso la **bicicletta**. Imparano a pedalare in sicurezza, a riconoscere la segnaletica e a fare piccole riparazioni. Le attività si svolgono in gruppo, con tecnici e mediatrici che seguono da vicino le partecipanti. Non mancano momenti di socialità, gite e iniziative con le famiglie. Così la bici diventa strumento di indipendenza, inclusione e benessere.

stradAbile al volante

Un percorso pensato per **300 persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo** che vogliono conseguire la **patente di guida**. Attraverso corsi di sicurezza stradale e voucher per l'autoscuola, i partecipanti acquisiscono competenze utili alla mobilità quotidiana e al lavoro. Vengono affrontati temi come segnaletica, comportamenti corretti e uso dei veicoli. La formazione è accompagnata da momenti di confronto e consapevolezza culturale. Ottenere la patente significa guadagnare indipendenza, dignità e nuove opportunità.

La piattaforma

Il progetto offre una **piattaforma digitale pensata per persone straniere che vivono e si muovono in Italia**. Non solo sicurezza stradale, ma anche consigli pratici per orientarsi: come usare i mezzi pubblici, cosa fare in caso di controlli, come spostarsi in modo sicuro in bici o in auto. I contenuti sono multilingue e interattivi, costruiti insieme ai partecipanti ai percorsi. Uno spazio semplice e accessibile, che aiuta a sentirsi più sicuri e indipendenti negli spostamenti quotidiani.

A Brescia parte “stradAbile”: mobilità e patente per l’inclusione dei rifugiati

Brescia. È stato presentato nel pomeriggio del 26 novembre, presso l’Auditorium di Brescia Mobilità, **stradAbile, il progetto nazionale promosso da Fondazione Unipolis – la fondazione d’impresa di Unipol – per rendere la mobilità uno strumento di autonomia, dignità e partecipazione.** Brescia è una delle nove città coinvolte in tutta Italia insieme a Milano, Torino, Modena, Parma, Roma, Bari e Catania.

Sviluppato in collaborazione con Unhcr – Agenzia Onu per i Rifugiati, Unasca (Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica), Uisp – Sport per Tutti e i Consigli Regionali Unipol (CRU), **stradAbile promuove l’educazione alla sicurezza stradale e l’accesso alla patente come leve di inclusione e appetibilità professionale.**

Nel capoluogo lombardo **oltre 60 beneficiari coinvolti da sette organizzazioni del territorio,** hanno partecipato al percorso formativo stradAbile al volante, tre ore di educazione alla mobilità curate da Unasca. La formazione ha affrontato i principali temi della sicurezza: segnaletica, dispositivi obbligatori, comportamenti corretti e pericolosi, conseguenze sanzionatorie e responsabilità civili e penali. Al termine, tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato ufficiale.

Al termine del corso i partecipanti hanno sostenuto un test e i 15 migliori riceveranno un voucher che coprirà tutti i costi previsti per il conseguimento della patente B. Sono inoltre allo studio accordi con imprese del territorio che prevedono l’assunzione di rifugiati ai quali Fondazione Unipolis garantirà il sostegno economico per ottenere la patente C. L’iniziativa risponde all’obiettivo strategico di incrementare l’impiegabilità dei beneficiari ampliando le loro opportunità di inclusione lavorativa in settori dove la patente è un requisito fondamentale.

Secondo il Rapporto Aci–Istat 2024, le persone straniere risultano tra i gruppi più vulnerabili sulle strade italiane, con un elevato numero di incidenti soprattutto tra ciclisti, utenti di monopattini e conducenti di autovetture. Su 148.215 conducenti feriti in incidenti, quasi 20.000 sono stranieri, pari al 13,5% del totale.

stradAble nasce per rispondere a questo divario, offrendo educazione, empowerment e strumenti concreti per superare barriere linguistiche, economiche e culturali.

Per ampliare l'impatto, il progetto realizzerà inoltre la prima piattaforma web multilingue e interattiva sulla sicurezza stradale dedicata agli stranieri in Italia, con contenuti co-creati insieme ai partecipanti. Uno strumento innovativo e accessibile, pensato per diffondere conoscenze e buone pratiche in modo inclusivo.

«L'equità d'accesso e di opportunità è l'obiettivo primario degli interventi della Fondazione Unipolis: per questo abbiamo scelto di portarla al centro anche delle nostre iniziative sulla mobilità. Con stradAble abbiamo deciso di supportare chi arriva nel nostro Paese nel percorso verso diritti fondamentali che nel proprio non riesce a ottenere, offrendo strumenti concreti per la mobilità, prerequisito essenziale per molti altri diritti» ha affermato **Marisa Parmigiani, Consigliera Delegata di Fondazione Unipolis.**

«Garantire alle persone rifugiate l'accesso alla patente e a una mobilità sicura significa offrire strumenti concreti per la loro autonomia e per un futuro più stabile. Più mobilità vuol dire più integrazione. La possibilità di spostarsi amplia le opportunità lavorative, consentendo di accedere a impieghi più in linea con competenze e talenti. Per queste ragioni abbiamo scelto con entusiasmo di collaborare al progetto stradAble di Fondazione Unipolis, convinti che investire nell'integrazione dei rifugiati generi sempre un impatto positivo per tutto il Paese» ha affermato **Chiara Cardoletti, Rappresentante Unhcr per l'Italia, la santa Sede e San Marino.**

«Con il progetto StradAble offriamo a persone rifugiate nel nostro Paese un'occasione concreta per ricostruire la propria vita. Parliamo di uomini e donne che giungono in Italia portando con sé esperienze complesse, ma anche una straordinaria determinazione nel voler ripartire e contribuire alla nostra comunità. Il nostro compito, come associazione, è rendere il loro percorso di integrazione il più agevole ed efficace possibile. Garantire l'accesso alla mobilità significa garantire libertà di circolazione e piena autonomia: diritti riconosciuti dalla nostra Costituzione e fondamentali per una reale inclusione sociale e lavorativa» conclude Alfredo Boenzi, Segretario Nazionale Autoscuole Unasca.

La Nuova Riviera

Uisp, al Palariviera arrivano le Finali Nazionali di Danza: “Oltre 600 danzatori, motivo d’orgoglio per tutte le Marche”

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Al Palariviera di San Benedetto approdano le Finali Nazionali di Danza Uisp. Accadrà sabato 29 novembre a partire dalle 11 e l'appuntamento riunirà scuole, ballerine e ballerini da tutta Italia, che celebreranno la danza come forma di espressione, inclusione e socialità.

Oltre 600 danzatori daranno vita ad un'intera giornata di spettacolo, con 92 coreografie eseguite da 30 associazioni appartenenti ai comitati UISP. I generi che verranno eseguiti saranno quelli di danza classica, contemporanea, moderna e hip hop, suddivise nelle categorie baby, children, junior e open.

Le performance verranno valutate da una giuria che sarà presieduta dal coreografo Fabrizio Federici. L'obiettivo dichiarato è creare un format che valorizzi le eccellenze locali e mettere in piedi al contempo una grande rete nazionale.

“È la seconda manifestazione nazionale che portiamo a San Benedetto dopo ‘Matti per il calcio’”, afferma il presidente Uisp Marche, Simone Ricciatti. “È un motivo di orgoglio per tutte le Marche. Questo è un territorio ricettivo”.

Soddisfazione viene mostrata anche da Giovanni Barone, del comitato Uisp di Ancona: “Questa è la 27esima edizione, ci siamo fermati solo per il covid. Il successo è stato sempre elevato, con una partecipazione importante delle scuole di danza. I numeri che abbiamo sono positivi, con un migliaio di partecipanti, a cui vanno sommati i familiari. Si genererà un indotto notevole. Sarà un'opportunità di scambio e di vedute tra le diverse scuole nazionali. Un modo per potersi confrontare con altre realtà”.

“Abbiamo innestato una marcia in più come struttura”, dice Elio Costantini, segretario generale della Uisp di Ascoli Piceno: “Siamo il comitato più giovane della regione e gli stiamo dando le gambe per correre”.

Il biglietto di ingresso costerà 13 euro ed è acquistabile nel circuito CiaoTickets.

Sui pedali verso l'autonomia e l'integrazione

In tre anni 65 donne - non solo straniere - hanno imparato ad andare in bici grazie a "Women on bikes", progetto promosso da Uisp e Coopbund. Un circolo virtuoso che coinvolge la ciclofficina del carcere

Come tante altre, era una bici a fine corsa, destinata alla discarica: l'ufficio ambiente del Comune di Bolzano l'ha affidata ai detenuti della ciclofficina del carcere, che l'hanno rimessa in sesto per donne come Khadija: quando era piccola, in Marocco, nessuno le aveva insegnato ad andare in bicicletta.

Come lei, 65 donne - non solo straniere - hanno partecipato negli ultimi tre anni ai corsi di "Woman on bikes", organizzati dalla **Uisp**. Saper andare in bici a Bolzano non è solo una comodità, ma un passo importante nei percorsi di autoaffermazione. Un circolo virtuoso finanziato con i fondi europei e promosso da **Coopbund**, che coinvolge anche i detenuti: basta una bici, a volte, per avviarsi sulla strada giusta.

Nel servizio, le interviste a Agnese Ruscelli (responsabile politiche di genere Uisp), Mamadou Gaye (coop Savera) e Erjon Zeqo (coordinatore ciclofficina del carcere di via Dante)

Ponte sullo Stretto. Per la Cgil Sicilia è “pura propaganda, i 3 miliardi di euro vadano alle vere priorità”

Il segretario generale regionale Alfio Mannino annuncia che “il 29 novembre l’organizzazione sarà a Messina alla manifestazione nazionale No Ponte”

“Il 29 novembre saremo alla manifestazione ‘No Ponte’, a Messina, perché siamo nettamente contrari a un progetto che presenta tante criticità e incongruenze, da quelle tecniche a quelle ambientali, da quelle giuridiche a quelle della sostenibilità ed effettiva utilità economica, come ha opportunamente confermato la Corte dei Conti che ha bocciato il progetto in precedenza approvato dal Cipess”. A dirlo è il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, che aggiunge: “È un’opera della quale sono aumentati di molto i costi, tanto da rendere necessaria una verifica sulla necessità di procedere a una nuova gara d’appalto. Sono stati, inoltre, presentati documenti incompleti, quindi non ci sono trasparenza e chiarezza né sull’utilità effettiva né sui piani tariffari, per non parlare delle deroghe in materia di ambiente”.

Mannino ricorda che “sono stati dirottati su un progetto che non sarà in ogni caso avviato prima del 2027 più di 3 miliardi del Fsc, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Noi chiediamo che questi fondi siano investiti subito sulle vere priorità: su strade, autostrade, trasporto ferroviario e altre infrastrutture. Il progetto Ponte non sta in piedi, è pura propaganda politica. Propaganda a spese dei siciliani – sottolinea il segretario della Cgil siciliana – visto che si finanzia l’opera con risorse che, comunque, devono essere destinate al Sud e alla Sicilia in particolare”. Per Mannino “senza opere fondamentali di collegamento interno la Sicilia resterà indietro, con ogni luogo, ogni città come una monade che vive da sé e per sé. Con un investimento di gran lunga inferiore si può procedere all’infrastrutturazione dell’area dello Stretto, per consentire un attraversamento stabile dei treni e non solo di quelli rapidi e veloci. Ci preoccupa – conclude – il profilo legalità, laddove è dimostrato che nelle catene di appalti e subappalti questa non è garantita e le infiltrazioni mafiose sono dietro l’angolo”.

Abodi, consolidare architettura programma Erasmus+

Guardando al futuro del programma Erasmus Plus 2028-2034, l'Italia ritiene fondamentale consolidare e rafforzare questa architettura.

Occorre preservare una forte dimensione giovanile con risorse adeguate a un ruolo riconosciuto agli organizzazioni del settore, mantenere uno spazio dedicato al volontariato, alla solidarietà, allo sport, valorizzarne l'impatto e fare in modo che ogni esperienza di mobilità o partecipazione si inserisca in un percorso che colleghi in modo stabile i giovani alle loro comunità e istituzioni".

Lo ha dichiarato il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi in sessione pubblica al consiglio Gioventù.

"Erasmus Plus e il Corpo europeo di solidarietà - ha sottolineato - possono diventare ancor di più il motore di una generazione capace non solo di adattarsi al cambiamento, ma di orientarlo. Questo impegno non può tuttavia esaurirsi nella sola dimensione tecnica dei programmi. Deve essere accompagnato da una visione che alimenti e responsabilizzi i giovani alla cittadinanza attiva, alla partecipazione democratica, alla consapevolezza civica".

quotidiano comunista
il manifesto

Il limbo di Gaza, invivibile e invisibile

Chiara Cruciani

Senza tregua Israele applica il modello Libano: una sospensione nominale dell'offensiva tra raid, demolizioni e mancata ricostruzione. Privare della casa assume così un significato ben più profondo: la rimozione del luogo di vita serve a

strappare via la dignità, a ricordare che non c'è eguaglianza e a sfibrare l'umano e la comunità

Senza pietà. Tally Gotliv, deputata del Likud, il partito del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, lo ha ripetuto tre volte in diretta tv. Voleva che il messaggio fosse chiaro, implacabile come il tono della sua voce in crescendo: «Non abbiamo più ostaggi e, con gli ultimi tre corpi in rientro, non dobbiamo più essere precisi. Possiamo attaccare senza pietà, senza pietà, senza pietà».

Non serviva Tally Gotliv a comunicarci che l'offensiva israeliana a Gaza non è mai terminata, ma parole come le sue sono utili a comprendere cosa ha mosso e cosa muove le autorità israeliane da 25 mesi e ottant'anni a questa parte: la supremazia sulla terra, volta alla sua definitiva conquista, passa per la disumanizzazione di chi si considera alieno e immeritevole, appunto, di pietà. Se mai venissero ascoltate da questa parte del mare, quelle parole dovrebbero servire a risvegliare coscienze già assopite.

DOVREBBERO SERVIRE a resuscitare un'attenzione che, nelle cancellerie occidentali, non si vedeva l'ora di spegnere intorno a quanto avviene in Palestina. L'entusiasmo con cui è stato accolto il liberticida accordo di «pace» trumpiano non trova altra spiegazione se non la pressante necessità di mettersi tutto alle spalle, genocidio e complicità. L'offensiva prosegue, ora più indisturbata che mai.

Sotto altre forme e identiche politiche: se non si assiste più a bombardamenti a tappeto (seppur i palestinesi vengano uccisi ancora a decine), Israele continua a perseguire la strategia dell'invivibilità. Rendere Gaza un luogo inadatto alla vita, un genocidio silenzioso.

I bulldozer non hanno spento i motori: oltre la linea gialla – che cambia perimetro ogni giorno, apparentemente randomica, mangiando metro per metro il territorio a disposizione dei palestinesi – l'esercito israeliano e le compagnie private vincitrici di appalto stanno demolendo quel poco che restava in piedi. Intanto, al di qua della linea gialla, i camion umanitari appaiono con il contagocce, non c'è ricostruzione all'orizzonte per precisa volontà israelo-statunitense e i poveri rifugi improvvisati vengono sommersi da pioggia e fango.

Israele sta applicando un modello che ritiene di successo, il metodo Libano: tregua sulla carta e violazioni costanti e quotidiane per cementare una feroce guerra di attrito il meno visibile possibile. L'obiettivo è il limbo, una sospensione nominale della guerra che si traduce nella sospensione in cui viene costretta la popolazione aggredita.

Non è nemmeno una tattica militare, è una bassa strategia politica volta a generare il caos, a cementare l'assenza permanente di una soluzione politica e a garantirsi impunità eterna (la stessa certificata a Sharm el Sheikh dall'entusiasmo di cui sopra).

LA STESSA STRATEGIA, sotto altre forme, Israele la sta portando avanti in Cisgiordania: le operazioni militari, le chiusure, le violenze feroci e fasciste dei coloni, le demolizioni di case e le confische di terre servono non solo a prendere più terra possibile ma anche a sfilacciare e inibire qualsiasi rete politica, economica e sociale palestinese. Serve a spezzettare, ancora e ancora, territori già divisi, che lo si faccia tracciando una linea gialla mobile o chiudendo intere comunità dietro reti e fili spinati, prigionieri degli assalti omicidi di coloni e soldati.

Privare della casa assume così un significato ben più profondo: la rimozione del luogo di vita serve a strappare via la dignità, a umiliare, a ricordare che non c'è eguaglianza ma c'è un superiore e c'è un subalterno. Rendere invivibile un luogo individuale e collettivo, la casa come la città, persegue un obiettivo più alto, strutturale: sfibrare l'umano e sfibrare la comunità, farne gusci vuoti, imporre le necessità di sopravvivenza a scapito di quelle di vita piena.

La guerra che non cessa mai, il limbo, l'utopia effimera di un orizzonte di normalità: non è una tattica militare, è una strategia politica.



Cop30, nessuna decisione concreta è stata presa. Ma resta senza precedenti la partecipazione di 900 indigeni

Nel cuore dell'Amazzonia, la COP30 si conclude senza decisioni concrete mentre i popoli indigeni rimangono ai margini

Global Mutirao Decision è il titolo all'apparenza incoraggiante del documento finale della 30esima Conferenza delle parti sul cambiamento climatico. In realtà però **nessuna decisione concreta è stata presa** e non c'è stato alcun consenso globale; solo l'ennesima conferma dell'accentuata **frammentazione** della comunità internazionale rispetto al cambiamento climatico.

Lasciamo quindi Belém con l'amaro in bocca per le promesse infrante proprio lì, nel cuore dell'Amazzonia, in quella che doveva essere la Cop della Verità.

La partecipazione di **900 indigeni**, seppure in veste di meri osservatori (“party overflow”, cioè letteralmente “fuori delegazione”) – o “kuntari katu” (letteralmente “quelli che parlano bene”), come hanno scelto di autodefinirsi ricorrendo ancora una volta ad un termine della lingua “generale” amazzonica – alla programmazione ufficiale dell'evento, ha rappresentato senza dubbio **un fatto senza precedenti** nella storia delle Cop.

E se in più occasioni “la zona azul” che ospitava le negoziazioni è stata teatro di proteste da parte loro, è perché questi continuano ad essere esclusi dalle decisioni che li riguardano. I grandi progetti infrastrutturali ed energetici recentemente promossi dal governo Lula sono infatti in **palese contrapposizione** con le dichiarazioni che riconoscono l'importanza della delimitazione e protezione dei territori indigeni e tradizionali come strumento di mitigazione e lotta al cambiamento climatico e i diritti dei popoli e comunità su di essi.

Nell'agosto 2025 il presidente brasiliano ha firmato il decreto 12.600/2025 che trasforma tre fiumi amazzonici – Tapajos, Tocantins e Madeira – in merce nelle mani di **grandi imprese private**. Sempre nell'area del Tapajos, oltre all'idrovia omonima, è prevista anche una ferrovia, ribattezzata *ferrograo*, perché trasporterà prodotti agricoli (e minerari) dal Mato Grosso verso i porti del Parà. Infine, nell'ottobre scorso, la **Petrobras** ha ricevuto l'autorizzazione da parte dell'Ibama alla **trivellazione** di pozzi esplorativi di petrolio a 150 km dalla foce del rio delle Amazzoni.

Il riconoscimento di 14 nuove terre indigene e l'apertura di un dialogo sul progetto Tapajos hanno rappresentato solo una **magra consolazione**. Si stima che altre 70 terre siano in attesa di essere delimitate e il processo è lento e oneroso. Intanto, proprio durante la Cop, l'ennesimo leader, esponente del martoriato popolo Guarani Kaiowa, è **stato ucciso** durante la *retomada* (rioccupazione) del territorio ancestrale. Per questo gli indigeni rimasti fuori dalla Cop (circa 6.000) si sono uniti alle 70.000 persone dei movimenti sociali, popoli della foresta, del campo, delle periferie, per portare la propria voce al **“Vertice dei popoli”** e per le strade della città nella marcia per il Clima.

Il popolo **Kayapò**, originario proprio dello stato popolo del Parà, era il più presente alla Cop. I riflettori erano tutti puntati sul grande **Cacique Raoni** che con i suoi 93 anni incarna la storia del movimento indigeno brasiliano. Eppure anche lui è stato lasciato a margine delle negoziazioni. Intanto, nella “zona verde” decine di donne della sua etnia, sedute a terra, occupavano i corridoi con bracciali, collane ed orecchini di perline che ripetono i grafismi ispirati alle loro cosmologie. Abbiamo chiesto alle organizzatrici perché non fosse stato dato loro uno spazio adeguato per esporre quegli oggetti artigianali che sono delle vere opere d'arte. Ma loro, con arroganza, ci hanno risposto: “quale arte?”. Altre erano intente a procurarsi qualche *real* realizzando sulle pelli biancastre dei partecipanti tatuaggi tribali. Perché l'estetica indigena, oggi, è di moda.

Mentre la rioccupazione degli spazi fisici arranca, gli indigeni guadagnano **sempre più spazio** a livello simbolico e permeano gradualmente la società con i propri linguaggi,

segni, valori e visioni di futuro radicate nell'ancestralità. Un contributo **prezioso**, forse più di tanti vertici, allo sforzo comune per provare a rimandare la fine del mondo.

Domani

Partite combinate, titoli sportivi ballerini e arbitri che pensano che i tempi durino 40 minuti

Il pallone dovrebbe essere l'unico protagonista ma spesso, troppo spesso, l'incantesimo viene rovinato da razzismo, comportamenti ignobili e atti di spropositata violenza: cronaca di un altro weekend di passione, tra tragedia e commedia, sui campi di provincia

Nel calcio, e in generale in qualsiasi ambiente sportivo, la linea di confine tra ciò che è consentito e ciò che è punibile è netta, almeno sulla carta. Razzismo, insulti e violenza non dovrebbero trovare spazio. Eppure, ogni settimana, lontano dai riflettori, nei campi di provincia di tutta Italia succedono cose censurabili. L'obiettivo di questo spazio è occuparci del calcio pane e salame, una miniera di aneddoti, ma anche di insegnamenti su cosa NON dovrebbe trovare mai spazio su un rettangolo di gioco.

Compravendita di titoli sportivi

Nei campionati dilettantistici si vendono e si acquistano titoli sportivi, anche se la cosa - ovviamente - sarebbe un po' proibita. L'ultimo caso viene dal Lazio. Il Parioli, retrocesso in prima categoria, mettendo le mani in tasca guadagna l'Eccellenza, "adottando" il titolo del Vicovaro. "Adottando" è un modo di dire. I due presidenti infatti (Nadia Morotti per il Parioli e Pierangelo Maugliani per il Vicovaro) si sono messi d'accordo per 70mila euro - in contanti - solo che le reti vengono in gran parte pagate con assegni insoluti.

La denuncia di Maugliani ha fatto emergere l'inghippo, non solo: Morotti era già inibita a firmare assegni per la società Parioli. «Un triste mercimonio», lo ha chiamato il giudice sportivo.

Minacce e...schiaffoni

Sette mesi di squalifica per il portiere della Real Maddaloni (Campania), Karol Carpene, che dopo aver attraversato di corsa il campo, si è avventato sul calciatore della Polisportiva Puglianello, colpito con quattro o cinque calci allo stomaco e pugni al volto. Espulso, alla vista del cartellino rosso si è avventato sull'arbitro, non riuscendo a raggiungerlo perché bloccato dai suoi compagni di squadra.

Insulti e minacce di morte al direttore di gara, urla ai compagni di squadra di lasciarlo libero «così gli meno». Calmatosi un poco, ha continuato a minacciare l'arbitro, annunciandogli che lo avrebbe fatto cacciare dall'Aia «evidenziando di essere anche lui un arbitro».

Tornerà a giocare tra tre anni Mariano Scognamiglio (Academy Posillipo, Campania) per aver rinfilato un pugno allo zigomo destro dell'arbitro a fine gara, tipo Bud Spencer, causando «forte dolore e ottundimento», sette giorni di prognosi, trauma facciale, tumefazioni alla regione zigomatica mascellare destra, contusione della faccia, del cuoio capelluto e del collo. Non pago, ha colpito con schiaffoni e spintoni anche il suo team manager che cercava di calmarlo.

Razzismo e grigliate

*Marco Valletta (Melpignano, Puglia) si riposerà per 10 giornate, ha detto «toglimi le mani di dosso n***o di merda» a un calciatore dell'Atletico Tricase, reo soltanto di averlo invitato ad allontanarsi per poter battere una punizione, con queste parole: «Fratello mio, spostati».*

*Il razzismo dilaga nelle categorie minori, dove le telecamere non ci sono. Multa sostanziosa allo Sporting club (Piemonte) per le intemperanze dei suoi tifosi nei confronti della terna. A un assistente nero hanno iniziato a gridare: «Sei un ri***ione, un umpa lumpa, meridionale di m*rda, pagliaccio, ti piace solo prenderlo nel c*lo». Inoltre, sono partiti sputi ogni volta che l'assistente passava sotto la tribuna dove erano sistemati questi signori.*

*Nel secondo tempo, sono tornati: «Ma da dove vi hanno preso, da Porta Palazzo? Sei una putt*na, mongolo di m*rda, a gente come te non piace la f*ga, vi muovete come i fr***i, perché non siete andati a fare una grigliata oggi invece di venire qui? I 30 euro ve li davamo noi». Alla fine solo 500 euro di multa, sono pochi. Mi chiedo perché non li abbiano allontanati.*

Ricorso e controricorso: errori arbitrali

Sempre in Piemonte, dovrà giocarsi nuovamente Pozzomarina-Chieri, under 17, per errore tecnico dell'arbitro: credeva che i tempi durassero 40 minuti invece dei canonici 45, e quindi alla partita mancavano 10 minuti (5 del primo e 5 del secondo tempo). Ma si può?

Altro strepitoso errore arbitrale in Veneto, Savio-Tombolo under 19 a dieci minuti dalla fine è sul 3-1. L'arbitro espelle un quarto calciatore del Tombolo e fischia la fine della partita, essendo la squadra rimasta in sette. Errore: sette è il numero minimo, ma sufficiente. Qualcuno glielo fa notare e l'arbitro - dopo 2 minuti - va nello spogliatoio del Tombolo e dice: mi sono sbagliato, in sette si può giocare, tornate in campo e finiamo la partita. Risposta del Tombolo: «Impossibile, alcuni dei nostri calciatori sono già andati via» (dopo due minuti... ndr), con gente che scappava dalle finestre in mutande. Ricorso e controricorso, alla fine il giudice sportivo conferma il risultato del campo.

La combine tra società gemelle

*Squalifiche massime per illecito sportivo, sempre in Piemonte, per un incontro (combinato) del campionato juniores provinciale. Il presidente della Torinese, Salvo Squillace, in una riunione con i dirigenti dell'Athletic Torinese, dice chiaro a tutti: «Non ci sono c*zzi, domenica, in un modo o nell'altro, da questo derby la Torinese deve uscire con i tre punti. Fate quanti c*zzo di gol vi pare, schierate chi c*zzo vi pare, l'importante è che al 90esimo la Torinese faccia un gol in più».*

Allenatori e giocatori non si prestano alla "pagliacciata" e l'Athletic non si presenta proprio in campo: partita persa. Poi scattano le indagini. Torinese e Athletic Torinese sono due società gemelle, presidente della prima è Salvo Squillace, presidente della seconda è sua moglie, Irene Crucitti. Condividono stesso campo di gioco, stesso ufficio, stessi dirigenti, e stesso girone. Di qui, i risultati addomesticati.

Ancora, 800 euro di multa all'Ostuni (Puglia) per lancio di bottigliette verso la squadra avversaria, «piene di acqua e di altro». Indovinate cosa. Mille euro di multa all'Acì Sant'Antonio (Sicilia) per un petardo («di tipo magnum») fatto scoppiare all'interno dello spogliatoio arbitrale. Risultato: vetri rotti ovunque e terna rintronata fino al mattino seguente. Bum.

marie claire

La parità di genere in Giappone passa anche dal sumo

L'esclusione delle donne dal sumo tradizionale e professionale va ricercata nelle origini antiche della pratica, che considera il ring come sacro, e il sangue dovuto alla morte, al parto e alle mestruazioni è impuro e può contaminare ciò che è sacro.

Hiyori Kon si è avvicinata al sumo quando aveva sei anni: "Dal primo giorno in cui sono entrata nel club di sumo, dovevo essere una lottatrice vera. In altre parole, non potevo 'giocare a sumo'", racconta. Hiyori, che oggi ha 28 anni e vive a Buenos Aires, in Argentina, spiega infatti che "in Giappone il sumo è considerato uno sport nazionale ed è trattato con grande rispetto. Perciò, si pensa che i lottatori di sumo debbano essere seri e che il sumo sia riservato a chi vuole portare avanti la sua lunga tradizione". Supportata dalla sua famiglia, per anni ha partecipato a competizioni e vinto contro lottatori e lottatrici; nel 2018 Netflix le ha dedicato il documentario [Little Miss Sumo](#) e nel 2019 la BBC l'ha inserita tra le 100 donne più influenti e di ispirazione dell'anno. Nei suoi sogni però non c'era solo la competizione: "Sognavo di andare a insegnare sumo dall'altra parte del mondo e trasformare la pratica in uno sport olimpico fin da quando avevo nove anni. Siccome il sumo non richiede attrezzatura, volevo insegnare soprattutto ai bambini che non avevano disponibilità economiche per praticare altri sport". Così quando ha saputo del programma di volontariato per insegnare sumo in Argentina organizzato dall'Agenzia di cooperazione internazionale del Giappone (JICA) ha deciso subito di candidarsi. La posizione però era aperta solo agli uomini: quando

l'ha scoperto, dice Hiyori, è "rimasta sorpresa. Quello di cui avevano bisogno era una persona che sapesse insegnare le tecniche di base e gli aspetti culturali del sumo; non stavano cercando qualcuno per competere con una squadra maschile in un campionato mondiale. Ho pensato che se quelli erano i requisiti, anche una donna sarebbe stata in grado di fare quel lavoro. Perciò mi sono candidata ugualmente". All'inizio Hiyori non è stata selezionata, ma non ha rinunciato: "Ho contattato l'associazione di sumo in Argentina e ho raccontato loro la mia storia. Mi hanno detto che sarebbero stati felici di accogliermi e che avrebbero cambiato le condizioni. Sono sempre stata orgogliosa delle tecniche e della mentalità che ho imparato attraverso il sumo, perciò ero sicura che se avessi parlato apertamente avrebbero compreso le mie capacità. Per questa ragione, non ero affatto preoccupata".

*La scelta di destinare la posizione solo agli uomini può essere letta come un automatismo di un sistema come il sumo che da sempre esclude le donne. O meglio, come spiega Hiyori, non è propriamente il sumo a escludere le donne: "Io stessa lo pratico", dice. Esistono però "due forme di sumo: l'ōzumo e il sumo amatoriale, e sono completamente diverse in termini di organizzazione e natura". Se infatti "il sumo amatoriale è lo sport internazionale moderno, praticato da donne e uomini" e che per molti può anche essere una "professione full-time", l'ōzumo invece "è la forma di sumo che appartiene alla cultura tradizionale giapponese". **Ad oggi le donne possono praticare solo il sumo amatoriale e non la sua versione tradizionale che dà invece accesso al professionismo: non potendo diventare atlete professioniste, però, molte di quelle che lo praticano durante gli anni scolastici finiscono poi per lasciare una volta diventate adulte, perché è più difficile guadagnarsi da vivere.***

Come ha spiegato il Japan Times, l'esclusione delle donne dal sumo tradizionale e professionale va ricercata nelle origini antiche della pratica, che considera il dohyō, ovvero il ring del sumo, come sacro, e nella "kegare", credenza della religione tradizionale giapponese Shintō secondo cui il sangue dovuto alla morte, al parto e alle mestruazioni è impuro e può contaminare ciò che è sacro. È lo stesso principio che a lungo ha proibito alle donne di scalare le montagne sacre e che ancora oggi vieta loro di salire sul dohyō nell'ōzumo.

Questo divieto nel sumo ha creato negli anni anche situazioni complicate

Nel 2018, ad esempio, il sindaco della città di Maizuru, Ryozo Tatami, è collassato mentre teneva un discorso in occasione di una competizione. Alcune donne sono corse a soccorrerlo, ma l'arbitro ha ripetuto più volte di fermarsi e lasciare il dohyō. Dopo molte polemiche, la Japan Sumo Association si è scusata per il comportamento dell'arbitro che ha definito "inadeguato". Proprio in questi giorni invece si è ripreso a

discutere di questo divieto, perché il 23 novembre è previsto che la prima ministra del Giappone [Sanae Takaichi](#) consegni una coppa al vincitore di un torneo di sumo: per farlo però dovrebbe salire sul dohyō e non è chiaro ancora cosa farà. Il capo di gabinetto del governo, Minoru Kihara, ha detto al Japan Times che la prima ministra “tiene in grande considerazione la cultura del sumo giapponese e desidera preservarne gli aspetti tradizionali. In linea con le opinioni della prima ministra, il governo valuterà l’adozione di misure adeguate”. Affermazioni che fanno pensare che Takaichi non salirà sul dohyō. In realtà, date le posizioni conservatrici della prima ministra giapponese anche sulla parità di genere, non ci si aspetta che lo faccia. Teppei Kasai, responsabile dei programmi della divisione asiatica di Human Rights Watch, organizzazione non governativa che si occupa di diritti umani, a questo proposito afferma: “Sebbene la nomina di Sanae Takaichi a prima ministra del Giappone rappresenti un passo avanti in termini di emancipazione politica femminile”, essendo la prima donna a essere nominata come tale, “resta da vedere se utilizzerà la sua posizione di potere per promuovere i diritti delle donne”.

In generale, in [Giappone](#) c’è un grosso problema con la parità di genere.

Nell’ultimo Global Gender Gap Report del World Economic Forum, il Paese occupa il 118esimo posto, lo stesso del 2024, e le ragioni delle disuguaglianze sono molteplici, spiega Kasai, incluse questioni “sistemiche, storiche, culturali ed economiche”. In Giappone ad esempio i ruoli di genere sono ancora molto fissi: “Le coppie che si sposano sono tenute per legge a scegliere il [cognome](#) del marito o della moglie”, dice l’esperto di Human Rights Watch, e “statisticamente parlando, quasi tutte scelgono il cognome del marito, in parte a causa di un valore patriarcale antiquato secondo cui le donne ‘entrano’ nella famiglia dell’uomo quando si sposano. Chi critica questa norma afferma anche che lo status socioeconomico più debole delle donne rispetto agli uomini e la loro posizione vulnerabile all’interno della famiglia lasciano a molte di

loro poca scelta”. La stessa prima ministra Takaichi “è da tempo contraria all’introduzione di un sistema facoltativo di [doppio cognome](#), esortando invece le donne a utilizzare il loro cognome da nubile quando necessario (ad esempio sul posto di lavoro)”.


Un altro problema riguarda la scarsa tutela data alle donne vittime di violenza sessuale

A giugno 2023, infatti, il Parlamento ha rivisto la definizione di stupro nel codice penale, e ha eliminato l’elemento della “violenza o intimidazione” e incluso invece i “rapporti sessuali non consensuali” descritti in otto scenari plausibili. “Sebbene la riforma rappresenti un passo avanti”, commenta Kasai, “le survivor hanno criticato la riforma perché non fornisce una definizione semplice e chiara di stupro come rapporto sessuale non consensuale, senza specificare otto scenari in cui una vittima potrebbe non essere in grado di dare il proprio [consenso](#)”. Human Rights Watch ha di recente anche pubblicato un report sul trattamento delle [donne in carcere](#): “Molte donne in Giappone finiscono in carcere anche solo per il possesso o l’uso di droga o per taccheggio”, dice ancora il responsabile della divisione asiatica di Human Rights Watch, e “una volta detenute, molte donne subiscono abusi di diritti umani gravi, come essere ristrette mentre sono in gravidanza, un accesso inadeguato all’assistenza sanitaria, incluse le cure psicologiche, l’isolamento arbitrario, e abusi verbali da parte della polizia penitenziaria”. Negli ultimi anni, però, grazie al lavoro e all’impegno di molte persone, soprattutto donne di tutte le età, ci sono stati segnali di cambiamento e spinte in avanti. Ad esempio, afferma Kasai, la revisione della definizione di stupro nel codice penale “è stata in parte dovuto alle giovani donne che hanno raccontato le loro esperienze di violenza sessuale, esercitando una forte pressione sia sull’opinione pubblica giapponese sia sulla classe politica affinché affrontassero questi gravi problemi”.

Anche attraverso il sumo è possibile immaginare e costruire il cambiamento

Le tante ragazze che lo praticano infatti continuano a lottare, a organizzare tornei, vincere trofei e abbattere stereotipi. “Penso che il sumo sia per tutti”, ha detto a questo proposito la lottatrice di sumo amatoriale Nana Abe al quotidiano britannico The Guardian, “non ci dovrebbero essere confini, e vorrei che più ragazze praticassero questo sport”.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

Ussi/Uisp. Si torna a giocare a calcio nell'istituto di pena Gozzini

La formazione dei detenuti incrocia la formazione di Ussi

Lo sport ancora una volta come occasione di incontro, rispetto e socialità. In prossimità del Natale, lo sport torna a essere ponte di dialogo e occasione di condivisione. Sabato mattina 29 novembre, all'interno della Casa circondariale "Gozzini" di Firenze, si disputerà una partita di calcio benefica tra la squadra dei giornalisti sportivi dell'Ussi Toscana e una rappresentativa di detenuti del carcere fiorentino formata grazie col contributo degli operatori **Uisp** all'interno delle strutture penitenziarie di Firenze.

Per i giornalisti è anche un appuntamento ormai tradizionale in questo periodo vicino al Natale. Lo scorso anno in questo periodo una rappresentativa di giornalisti Rai fu protagonista di un'analogha iniziativa sempre in collaborazione con **Uisp Firenze**. E' un appuntamento che unisce la passione per il calcio a un messaggio di speranza, reinserimento e vicinanza umana. Attraverso lo sport, infatti, si rinnova l'idea che il

campo possa essere uno spazio di incontro e rispetto reciproco, capace di superare barriere e differenze. La partita è organizzata da **Uisp** e Ussi Toscana (Unione Stampa Sportiva Italiana) in collaborazione con la direzione del carcere Gozzini e con il sostegno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e si inserisce anche nel percorso di attività sociali e sportive promosse dall'Ussi Toscana, che anche quest'anno ha voluto testimoniare la propria presenza accanto a chi vive situazioni di difficoltà.

DIBATTITO PRIMA DELLA PARTITA

Per questo prima della partita di terrà un momento di incontro e di riflessione al quale parteciperanno Vincenzo Tedeschi, direttore dell'Istituto di pena Gozzini, Sandro Bennucci, presidente Associazione Stampa Toscana, Giampaolo Marchini, presidente Ordine dei giornalisti della Toscana, Franco Morabito, presidente Ussi Toscana, Maria Adele De Francisci, caporedattrice Tgr Rai Toscana, Letizia Perini assessora sport del comune di Firenze, Nicola Armentano, delegato allo sport della Città Metropolitana di Firenze, Gabriella Bruschi, presidente di **Uisp Firenze**, Marco Ceccantini, presidente di **Uisp Toscana**.

HANNO DETTO

"Lo sport è linguaggio universale e occasione di riscatto – sottolinea il presidente dell'Ussi Toscana Franco Morabito –. Entrare in carcere per giocare una partita significa portare un messaggio concreto di dialogo e solidarietà".

"Sarà un altro momento – sottolinea Gabriella Bruschi, presidente di **Uisp Firenze** - che fa parte di un percorso che noi sono già tanti anni che stiamo costruendo perché lavoriamo per fare attività fisica all'interno del progetto finanziato dal Comune di Firenze a favore delle Case Circondariali fiorentine, sia al Gozzini, sia su Sollicciano e ora anche sul Carcere Minorile. Per il Gozzini, dove da tempo organizziamo Vivicittà la corsa podistica all'interno delle mura del carcere, l'evento del 29 novembre rientra fra le attività che Uisp propone tra cui i corsi di attività fisica adattata, lezioni di corpo libero, attrezzistica e tennis tavolo:

proponiamo alla popolazione detenuta anche attività mirate a creare un ponte fra il carcere ed il tessuto sociale cittadino come la squadra di calcio, quella di pallavolo ed il podismo".

"E' un punto fermo – sottolinea Marco Ceccantini, presidente di **Uisp Toscana** - che chi ha avuto un passato dove ha commesso degli errori sia giusto che sconti una pena, ma scontare una pena non vuol dire essere soltanto reclusi e passare del tempo senza far niente in un carcere, senza imparare niente. Attraverso lo sport si possono imparare le regole, si può imparare a convivere con gli altri e si può imparare anche ad avere un futuro, tant'è che il nostro impegno come Uisp all'interno del carcere di Sollicciano ha anche portato, dopo un percorso preciso, all'assunzione a tempo indeterminato di un ex detenuto che lavora nelle nostre strutture. Questo è il modo giusto per scontare una pena ma allo stesso tempo avere la possibilità di redimersi, di imparare qualcosa e di poterlo mettere in pratica per inserirsi nella vita civile. E' questo che lo sport deve fare, è questo che la Uisp, attraverso lo sport, fa all'interno degli istituti di pena".

CRONOPROGRAMMA

Ore 8.45 ritrovo giornalisti davanti all'ingresso dell'Istituto di pena

Ore 9.00 ingresso giornalisti all'interno dell'Istituto di pena

Ore 9.30 saluti e dibattito

Ore 10.15 inizio partita

27/11/2025 11.27

Redazione Met Sport

Al Gozzini una partita di calcio speciale

Fra i giornalisti sportivi dell'Ussi Toscana e una rappresentativa dei detenuti

*Sabato 29 novembre, all'interno della Casa circondariale 'Gozzini' di Firenze, si disputerà una partita di calcio benefica tra la squadra dei giornalisti sportivi dell'Ussi Toscana e una rappresentativa di detenuti del carcere fiorentino formata grazie al contributo degli operatori **Uisp** all'interno delle strutture penitenziarie di Firenze.*

*Per i giornalisti, si spiega in una nota, è anche un appuntamento ormai tradizionale in questo periodo vicino al Natale, appuntamento che unisce la passione per il calcio a un messaggio di speranza, reinserimento e vicinanza umana. La partita è organizzata da **Uisp** e Ussi Toscana (Unione Stampa Sportiva Italiana) in collaborazione con la direzione del carcere Gozzini e con il sostegno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e si inserisce anche nel percorso di attività sociali e sportive promosse dall'Ussi Toscana, che anche quest'anno ha voluto testimoniare la propria presenza accanto a chi vive situazioni di difficoltà.*

*Prima della gara si terrà un momento di incontro e di riflessione al quale parteciperanno Vincenzo Tedeschi, direttore dell'Istituto di pena Gozzini, Sandro Bennucci, presidente Associazione Stampa Toscana, Giampaolo Marchini, presidente Ordine dei giornalisti della Toscana, Franco Morabito, presidente Ussi Toscana, Maria Adele De Francisci, caporedattrice Tgr Rai Toscana, Letizia Perini assessora allo Sport del comune di Firenze, Nicola Armentano, delegato allo Sport della Città Metropolitana di Firenze, Gabriella Bruschi, presidente di **Uisp Firenze** e Marco Ceccantini, presidente di **Uisp Toscana**.*

A Villadose corpi, voci e storie in movimento per raccontare l'universo **Uisp**

L'appuntamento è per domenica 30 novembre alle ore 17.00, presso il Palazzetto dello Sport di Villadose (Rovigo). L'ingresso è gratuito, su prenotazione.

VILLADOSE (Rovigo) – **Uisp Comitato Provinciale di Rovigo**, in collaborazione con il Comune di Villadose, presenta "Muoversi... che spettacolo!", un evento dedicato al movimento in tutte le sue forme: danza, musica, espressione corporea ed energia collettiva.

L'appuntamento è per domenica 30 novembre alle ore 17.00, presso il **Palazzetto dello Sport di Villadose (Rovigo)**. **L'ingresso è gratuito, su prenotazione.**

L'iniziativa nasce per valorizzare la ricchezza dell'universo **Uisp**, dove sport, salute, cultura e socialità si intrecciano dando vita a percorsi che mettono al centro le persone e il loro benessere. Durante il pomeriggio si alterneranno esibizioni di danza, momenti musicali ed interventi dedicati ai progetti che da anni caratterizzano l'impegno della **Uisp** sul territorio, tra cui l'Animazione Estiva e il Progetto Integrato per la promozione della salute nella popolazione adulta e anziana.

A rendere l'atmosfera ancora più speciale sarà la partecipazione del coro **Delta Gospel Voices**, che porterà sul palco la sua energia vocale e la sua presenza scenica, contribuendo a trasformare l'evento in un'esperienza emozionante e immersiva.

"Muoversi... che spettacolo!" si propone come un momento di condivisione e comunità, un invito ad avvicinarsi al movimento nella sua forma più autentica: quella che unisce, ispira e fa stare bene.

Data: Domenica 30 novembre

Orario: ore 17.00

Luogo: Palazzetto dello Sport, Villadose (RO)

Ingresso: gratuito, su prenotazione

Prenotazioni: <https://forms.gle/wPLkwheKUMo5W9C66>

Al termine dello show, per tutti i partecipanti, è previsto un momento conviviale con apericena.

Trofeo Vallerini, tutto pronto per la 32esima edizione dello storico torneo **Uisp** di calcio giovanile

MODENA - La nuova edizione del Torneo Vallerini, lo storico appuntamento del calcio giovanile **Uisp Modena** che in questa annata si dividerà come sempre tra palestre e campi all'aperto, è pronta ad aprire i battenti e inizierà in questo weekend, l'ultimo di novembre, per poi continuare fino alle finali di marzo, in unica giornata come da tradizione. Si tratta dell'edizione numero 32 del trofeo di calcio invernale che prevede una fase iniziale a gironi e poi fasi finali a eliminazione diretta. In campo tantissime società da tutta la provincia, per 70 squadre in tutto: dalla Sanfa Calcio alla Monari Nasi, passando per Samichelese, Virtus Cibeno, Seles Castelfranco, Mirandolese, Castelnuovo, Novese, Cdr, Villa d'Oro, San Francesco, Colombaro, Possidiese, Rubierese e poi Pgs Smile femminile e Sanfa Calcio femminile.

Le categorie divise per annata e che saranno così schierate in campo: Annate 2013 e 2014 (Calcio a 9, novità del 2025); Annate 2015 e 2016 (Calcio a 7); Annate 2017, 2018 e 2019 (Calcio a 5, in palestra). Si tratta di ben 7 gironi unici con 10 squadre, a testimonianza, dopo qualche anno di difficoltà, della ripresa in termini di numeri e di entusiasmo di un torneo che in prima istanza si propone di diffondere i valori di lealtà, sportività, coesione e socialità che da sempre sono il fiore all'occhiello dell'ente dello #sportpertutti.

*«Un torneo che ha fatto la storia del nostro ente – raccontano all'unisono **Vera Tavoni, presidente Uisp Modena, e Linda Severi, responsabile del settore di attività calcio** – e che da oltre trent'anni è un punto di riferimento stabile per le nostre società e i loro settori giovanili. Non vediamo l'ora di averli in campo e di riproporre la nostra festa finale che raccoglie ogni stagione centinaia tra bambini e famiglie sorridenti».*



Anci e Uisp Umbria, rinnovata l'intesa

E' stato rinnovato questa mattina a Perugia il protocollo d'intesa tra Anci Umbria e Uisp Umbria (Unione Italiana Sport per Tutti) per favorire la diffusione della pratica sportiva e promuovere stili di vita sani e positivi, capaci di migliorare la qualità della vita di tutta la comunità umbra. Il protocollo dalla durata di tre anni è stato firmato dai rispettivi presidenti, Federico Gori e Fabrizio Forsoni, presso la sede dell'Associazione dei Comuni in via Palermo.



Uisp Prato a fianco della promozione della scherma fra gli under 10. Sabato un raduno per debuttanti al Gramsci Keynes

Alle ore 15 a Prato in via di Reggiana appuntamento in collaborazione con Cgfs e Società Scherma Prato. "Progetto ambizioso per avvicinare tanti giovani a questa disciplina"

Sabato prossimo, 29 novembre, ore 15, si terrà a Prato un raduno per schermidori sportivi debuttanti. Bambine e bambini di età inferiore ai 10 anni si confronteranno in un incontro organizzato dalla **Uisp Prato** negli spazi della Società Scherma Prato all'istituto Gramsci Keynes in via di Reggiana 106.

Questa iniziativa rappresenta il primo raduno di questo tipo per giovanissimi ed è anche l'inizio di un progetto di maggiore respiro e di più grande ambizione che **Uisp Prato** intende perseguire: cioè incoraggiare la creazione di attività schermistica sportiva che,

così come per altri settori **Uisp** dello sport, si interessi allo sviluppo di questa disciplina col fine di farla conoscere ad una platea più ampia.

La proposta parte da Prato perché qui, da 35 anni, per interessamento del Centro Giovanile di Formazione Sportiva e della Società Scherma Prato, la scherma sportiva ha trovato ampia diffusione. La costanza dei numeri dei praticanti, la giovane età degli atleti che ancora non possono accedere ad un agonismo attivo di tipo federale, la presenza di iscritti di etnia cinese e l'attività nelle scuole con la scherma come elemento centrale del percorso educativo ha fatto maturare l'idea che i tempi sono giusti per avere una progettualità ambiziosa.

“L'esperienza accumulata negli anni ha fatto capire che la scherma produce un fascino particolare come gioco d'armi per tutti, mai pericoloso e sempre divertente – spiegano da **Uisp Prato** -. E che con questo spirito non sono pochi quelli che si avvicinano alla scherma sportiva. Intercettare e soddisfare questi desideri fanno parte della tradizione e dello spirito **Uisp** e della città di Prato”.

IL GIUNCO
il quotidiano della **Maremma**

Mountain bike, il campionato d'inverno della Uisp ai blocchi di partenza

GROSSETO – Torna il campionato d'inverno di mountain bike organizzato da **Uisp Grosseto**. La classica manifestazione amatoriale propone quattro appuntamenti tra fine dicembre e inizio gennaio, pensati per gli appassionati della Maremma e non solo. Le gare si svolgeranno domenica 21 dicembre a Monte Argentario, domenica 28 dicembre a Orbetello, domenica 4 gennaio a Cala Violina e domenica 11 gennaio a Santa Fiora. Il circuito assegna punteggi validi anche per il master toscano mtb xc **Uisp** 2026, con maglia celebrativa per i migliori di categoria. Anche quest'anno la manifestazione, con le

tappe di Monte Argentario e Orbetello, è inserita nel master toscano **Uisp** di mountain bike cross country, insieme al Trofeo 10 Comuni.

Il campionato d'inverno di mountain bike è promosso dal comitato Uisp di Grosseto con il patrocinio della Provincia di Grosseto e dei Comuni di Grosseto, Monte Argentario e Orbetello. L'organizzazione tecnica delle prove è affidata a Mt Bike Argentario, Polisportiva Orbetello Scalo, Bassi Bike Racing Team e Team Bike Santa Fiora, che per ogni gara predisporranno propri volantini con tutte le informazioni logistiche.


*L'iscrizione alla singola gara costa 17 euro con invio anticipato di tessera valida 2025/26 e ricevuta di versamento, oppure 22 euro con pagamento la mattina stessa dell'evento. È previsto anche un abbonamento all'intero campionato al costo di 55 euro da versare entro il 18 dicembre 2025, tramite bonifico sul conto intestato a **Uisp Grosseto**, indicando in causale campionato invernale mtb 2026 e le prove a cui si intende partecipare; l'abbonamento non potrà essere sottoscritto il giorno della prima gara.*

Sono ammesse tutte le categorie amatoriali maschili dagli Allievi (13-18 anni) fino alla M8 (65 anni e oltre), oltre a una categoria unica femminile. In ogni prova saranno assegnati punteggi a scalare ai primi 15 di ogni categoria, con punteggio doppio nelle ultime due gare e bonus fedeltà di 15 punti per chi prenderà il via in tutte le tappe.

*Possono partecipare i tesserati **Uisp**, Fci amatori ed enti di promozione riconosciuti dal Coni, in regola con il tesseramento; per gli agonisti Fci è richiesta almeno la copia della richiesta di tesseramento. In caso di maltempo o calamità, l'organizzazione potrà annullare o rinviare una prova: le gare annullate non saranno valide per le classifiche.*

*In ogni tappa saranno premiati i primi tre di categoria, con obbligo di ritiro personale del premio durante la cerimonia, pena lo scorrimento della premiazione agli atleti immediatamente seguenti in classifica. La premiazione finale del campionato si svolgerà nella sede **Uisp di Grosseto**, con riconoscimenti ai primi tre di ogni categoria e maglia celebrativa per i vincitori.*



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

Premio “Villa Vogel Sport” 2025 XXIII edizione

Sabato 29 novembre presso la Limonaia di Villa Strozzi nel Quartiere 4

Sabato 29 novembre 2025, alle ore 10, nella splendida cornice della Limonaia di Villa Strozzi (via Pisana 77, Firenze), si terrà la XXIII edizione del Premio “Villa Vogel Sport”, promosso dal Quartiere 4 del Comune di Firenze.

Il riconoscimento, ormai appuntamento tradizionale del panorama cittadino, celebra ogni anno persone, associazioni e realtà sportive che si sono distinte per il loro impegno e per i valori che trasmettono alla comunità.

*L'edizione 2025 sarà dedicata al tema “Pace e Solidarietà”, valori fondanti dello sport e del vivere civile, e vedrà come testimonial la **Uisp – Comitato Territoriale di Firenze APS**, da sempre protagonista nel promuovere un'idea di sport accessibile, inclusivo e portatore di coesione sociale. Saranno premiati atlete e atleti e società sportive che nell'ultimo anno si sono contraddistinte per i risultati e per l'impegno non solo a livello agonistico ma anche sociale, educativo e culturale. Un altro modo per riconoscere i valori che condividiamo e rafforzare la nostra comunità a partire dalla bellezza e dalla capacità delle nostre comunità sportive.*

UDINE TODAY

Tra le acque del rio Roiello e del torrente Torre, a Pradamano inaugura un nuovo percorso

*Sabato 29 novembre, alle 10, a Pradamano, sarà inaugurato il nuovo percorso “Tra le acque del rio Roiello e del torrente Torre” in attuazione del progetto regionale “Fvg in Movimento. 10mila passi di salute” (2019-2025), sostenuto dalla Regione, attuato e coordinato da Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, PromoTurismoFvg e Federfarma Fvg. Al termine dell'inaugurazione, alle 10.30, partirà la terza “Camminata contro la violenza sulle donne - Camminata e racconti tra donne” con la scrittrice Loretta Fusco, organizzata dalla **Uisp Fvg** insieme al Comune di Pradamano e altre associazioni. Per informazioni e adesioni whatsapp 333- 2006342, tel. 0432- 640154*

Il ritrovo sarà all'incrocio tra via Mazzini e via Asiini, vicino al nuovo cartellone del progetto.

Il programma

Il programma dell'inaugurazione prevede i saluti di Enrico Mossenta, sindaco di Pradamano, di Giuseppe Napoli, presidente di Federsanità Anci Fvg e di Olga Orzincolo, della farmacia Favero di

Pradamano, in rappresentanza di Federfarma Fvg. Seguiranno brevi interventi sul “Piano regionale della Prevenzione – Comunità attive. Promuovere salute e movimento”, a cura di Andrea Iob, del Dipartimento di prevenzione di Asufc e sui principali risultati del progetto regionale “Fvg in Movimento. 10mila passi di salute” (2019 -2025)” con Tiziana Del Fabbro, segretaria regionale di Federsanità Anci Fvg, e Laura Pagani del Dipartimento di scienze economiche e statistiche dell’Università di Udine. Quindi Sara Vito, presidente Uisp Fvg, interverrà sull’attività dell’Unione Sport per tutti, che ha sede proprio a Pradamano, e sulla “Camminata contro la violenza sulle donne”. Infine, si terrà la presentazione del percorso “Tra le acque del Rio Roiello e del Torrente Torre”, a cura di Barbara Srebrnic, assessore all’Istruzione e alle Pari opportunità del Comune di Pradamano.

Il percorso

A Pradamano il percorso “Tra le acque del rio Roiello e del torrente Torre” lungo circa sette chilometri, si sviluppa su una strada sterrata comunale che offre un’immersione nella natura friulana. Parte da Asinins, vicino a via Mazzini, costeggiando il rio Roiello e avvicinandosi al torrente Torre, entrambi di alto valore ambientale. Accessibile a tutti, anche a persone con mobilità ridotta, il percorso favorisce l’attività all’aperto e permette di osservare biodiversità della natura del Friuli, il paesaggio rurale e il contrasto tra campi agricoli e le montagne in lontananza. L’itinerario attraversa aree coltivate e boschive, costeggia il rio Roiello passando per un’azienda zootecnica, una cava, un maneggio e la scuola di kung fu. Si snoda tra tratti immersi nella vegetazione e si ricollega, poi, al tratto iniziale, concludendo l’anello. È un’occasione per riscoprire il territorio e promuovere il benessere psicofisico in un ambiente naturale suggestivo.